**Lectio agostana 2023 – Venerdì 18 agosto.**

**Preghiera per ottenere la Sapienza.**

**PARTE SECONDA:** Salomone contempla e chiede la sapienza*.* **6.22-9,18.**

1. Il valore inestimabile della Sapienza: 6,22-7,30.

 B. La Sapienza somma ricchezza: 8, 1-21

1. Dammi la Sapienza: 9, 18

**Testo.**

*1 «Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola,
2e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,
3e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,
4dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
5perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi. 6Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,
privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. 7Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; 8mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte,
un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.
9Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. 10Inviala dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. 11Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria. 12Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. 13Quale uomo può conoscere il volere di Dio?
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? 14I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni, 15perché* *un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. 16A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? 17Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? 18Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».*

**Breve esegesi.**

È un vero gioiello. L’autore si mette nei panni di Salomone e immagina questa preghiera che ricalca quella di 1 Re 3, 6-9 e 2Cr 1,8-10. Questo spiega i riferimenti al governo del popolo e all’amministrazione della giustizia.

v. 1 ‘Signore della misericordia = Signore misericordioso’. La creazione mediante la parola richiama il primo racconto della creazione (Gn1, 1-2,4a); vv. 2-3. L’uomo è ‘forgiato’ dalla Sapienza (il termine usato ‘ *kataskeuazo*’ indica una azione artigianale) e riceve la missione di dominare il cosmo in nome del creatore. Significativo, anche qui, il verbo ‘*despozein*’, cioè essere despota sul mondo come Dio che è ‘*despotes*’ del mondo (Sap 6,7); v.4-6 bella invocazione! Da fare nostra; vv. 7-12 *Inviala dai cieli santi.* La personificazione della Sapienza che dal trono di Dio scende, come aiuto al trono del sovrano riprende un tema già presente nell’Esodo (Es 23,20); vv. 10-11 Il sovrano biblico non fa di testa sua ma si pone in ascolto della volontà di Dio. vv.13-18 *Il corpo appesantisce l’anima.* L’uso della terminologia greca, ben nota ai suoi contemporanei, porta il nostro autore a discostarsi dall’antropologia biblica che non è dualista (anima e corpo) ma profondamente unitaria. Ma, a riprova che nella Sapienza non c’è un appiattimento sul platonismo, nel libro è assente sia la dottrina della reincarnazione, sia quella dell’immortalità dell’anima (le anime degli empi sono mortali e si dissolvono al vento come pula). Qui l’autore sottolinea una certa sfiducia nelle capacità umane di elevarsi alle cose celesti concentrandosi in modo particolare sull’accondiscendenza divina.

**Meditazione.**

Qui, come non mai, la meditazione si fa preghiera; e ognuno la farà sua.

Il contesto ‘regale’, in linea con il retroterra biblico dell’autore che vede nella discendenza davidica il luogo delle promesse di Dio, non è il nostro. Anche una visione pessimistica del corpo e della fragilità umana rispetto all’acquisizione della Sapienza merita di essere ripensata alla luce di una antropologia più fedele alla Bibbia. È, allora, su questi due punti (preghiera e corpo) che mi soffermo un attimo.

* *Dammi la sapienza che siede accanto a te in trono.* Gesù l’ha promesso: chiedete lo Spirito santo è vi sarà dato: ‘*Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. 10Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. 11Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? 12O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? 13Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!’ (Lc 11, 9-13).* Significativamente Luca parla del dono dello Spirito santo. La Sapienza ci mette sulla strada che ci fa scoprire, nel dono dello Spirito di Gesù e del Padre, la possibilità di conoscere la volontà di Dio e di attuarla nella vita. Il cristiano condivide il ‘pessimismo’ sulla capacità dell’uomo di giungere, da solo, alla Sapienza; nello stesso tempo sa che lo Spirito agisce ovunque perché è la libertà, cioè l’amore di Dio verso ogni essere umano e verso tutto l’universo. Si capisce allora sia la necessità della preghiera sia cosa essa significa nel percorso della fede. La preghiera è l’ascolto della Sapienza che viene da Dio. Il primo moto della preghiera è sempre ‘passivo’, non chiede nulla: aspetta; non presenta richieste o pretese: ascolta per capire la Parola che Dio dice in ogni passaggio della vita. Solo dopo la preghiera può chiedere non perché pensa di smuovere il volere di Dio, ma perché si presenta a lui a mani vuote e riconosce la propria fatica e le proprie infedeltà. Se, per ipotesi, si togliesse dalla fede cristiana la necessità della preghiera si ruba il cuore del cristianesimo che è la Grazia. Il primo gesto del sapiente è attendere la Sapienza che viene dall’alto e la contemplazione della bellezza divina della Rivelazione in Gesù. Oggi per molti è diventato difficile pregare, non perché non si ha tempo (scusa che non sta in piedi), non perché non si è capaci (il desiderio di pregare è già preghiera: nulla di più semplice) ma perché si è vittime del demone della superbia che impedisce di mettersi ‘in ginocchio’ per capire qualcosa della vita. Chi sa già tutto, magari perché conosce persino la teologia, pensa che pregare sia un atto infantile e bigotto: purtroppo così, per tante persone credenti, la vita spirituale rimane ‘al palo’ e non fa significativi progressi pur in decenni di ‘militanza cattolica’.
* *Un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.* Vale la pena di riprendere il tema del corpo. Il tema è complesso sia dal punto di vista filosofico, sia dal punto di vista culturale e, un poco, anche teologico. Io mi fermo prima; per richiamare l’urgenza non più dilazionabile di riscoprire la santità del corpo umano in tutte le sue espressioni. Oggi il corpo è brutalizzato perché, si dice, io ho un corpo e quindi ne faccio quello che voglio; così in questo modo il corpo non è più umano. Invece debbo dire: ‘io sono il mio corpo’. Non è un gioco di parole ma una prospettiva completamente diversa: un corpo che mi si rivela, a poco a poco, e che, con meraviglia, debbo imparare a conoscere. Un corpo sempre bello perché sono io; sempre da custodire e curare perché è una cosa sola con la mia anima. L’essere umano è uno spirito incarnato; oggi, in molti casi, questa unità è scissa e così il corpo viene ‘gestito’ come una cosa, ma il corpo si ribellerà. *‘Nacqui una seconda volta quando la mia anima ed il mio corpo si innamorarono e si sposarono*’ ( Kahlil Gibran)

La storia della Chiesa ha conosciuto tante ambiguità nei confronti del corpo ed ha accettato con troppo disinvoltura una visione ‘platonica’ del corpo, luogo di schiavitù e di peccato.

Si è pensata l’educazione del corpo (cioè della sessualità) usando più la penitenza che la libertà, più la paura che il corpo suscita che non il dono spirituale che esso racchiude. Il corpo è santificato dalla Grazia, cioè dallo Spirito e, per i cristiani, il culmine della corporeità benedetta è nutrirsi del Corpo di Gesù. Così il corpo assume il significato della possibilità della relazione; il corpo, sede di un forte desiderio di possesso (eros), diventa sempre più umano quando l’eros inizia un percorso per raggiungere l’agape (il dono). E allora desiderio e dono si fondono e il corpo scopre di essere persona e non solo una parte di essa. La Sapienza dello Spirito aiuterà tutti coloro che desiderano imparare a non separare ciò che Dio ha unito: corpo, psiche e Spirito Santo.